

La Repubblica 30 Giugno 2016

Agrigento, sequestro al re delle cave

In pochi anni ha costruito un vero e proprio impero economico attorno a due cave in provincia di Agrigento, l'imprenditore riberese Carmelo Marotta è adesso al centro di maxisequestro di beni, la guardia di finanza gli ha sequestrato un patrimonio che vale 20 milioni di euro. La sezione Misure di prevenzione del tribunale di Agrigento presieduta da Luisa Turco ha disposto il sequestro di tre società, tutte con sede a Sciacca: la "Sagid sas" (di Marotta Carmelo & C.), che gestisce una cava di calcare in contrada "Piano dei santi"; la "Edilmar sas" (di Oliveri Carmelina & C.), in fallimento, che gestisce una cava in contrada Casino di Ribera. Sequestro anche per una terza società, la "Edilmar group srl", che attualmente si occupa del commercio al dettaglio di materiali da costruzioni. Cave ed imprese edili che hanno monopolizzato il ciclo del cemento in provincia di Agrigento. Il sequestro riguarda anche il 50 per cento della "Samar costruzioni srl". I giudici parlano di «contiguità fra Marotta e il capo-mafia Giuseppe Falsone», il superlatitante arrestato nel 2010 a Marsiglia. Falsone poteva muoversi liberamente in Francia grazie alla carta d'identità di un anonimo operaio di Ribera, dipendente della "Edilmar srl" di Marotta. E telefonava spesso in Sicilia, ad un'utenza cellulare (34745331**) , rispondeva Marotta, che è stato condannato definitivamente l'anno scorso per il reato di favoreggiamento. Durante una perquisizione fu trovata una pen drive nell'ufficio di Marotta alla Edilmar, conteneva un file che aveva tutta l'aria di essere un pizzino scritto da un boss autorevole. Tanto è bastato per il reato di favoreggiamento, Marotta è stato invece assolto dall'accusa di associazione mafiosa. Ma non ha evitato il sequestro dei beni. Il nucleo di polizia tributaria ha rilevato «un'evidente e crescente sperequazione finanziaria» tra i redditi dichiarati, le attività svolte e gli investimenti effettuati. C'è di più, i giudici considerano Marotta «socialmente pericoloso». E torna di attualità anche la storia della famiglia Marotta: l'imprenditore è figlio di Pietro, ammazzato nel maggio del 1984, era il braccio destro di Carmelo Colletti, rappresentante provinciale di Cosa nostra agrigentina negli anni Ottanta. Corsi e ricorsi storici, la rete di relazioni sociali attorno all'organizzazione mafiosa agrigentina sarebbe rimasta intatta. Adesso, l'impero economico dei Marotta verrà gestito da un amministratore giudiziario, sotto la supervisione del tribunale di Agrigento.

Salvo Palazzolo